

Rassegna del 15/01/2016

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|--|--------------------|---|
| 15/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Sanità ognuno dice la sua sul Piano - Pareri molto discordi dopo l'incontro romano | Nisticò Raffaele | 1 |
| 15/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Diritto alla salute SEI si scaglia contro la Regione - I parlamentari Sel a sostegno del diritto alla salute | ... | 3 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud | 17 Trovati i reperti, il processo riparte da zero | Leonetti Vinicio | 4 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud | 11 Intervista Aldo Quattrone - «La Dulbecco porterà un hub con tecnologie avanzate» - «Sarà un'azienda unica completa» | Cimino Laura | 5 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud | 11 Il Comitato "Salviamo il Pigliese" chiede le copie dell'accordo | ... | 7 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud | 11 La Cgil sollecita lo scorrimento delle graduatorie concorsuali | ... | 8 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud | 45 Questione meridionale anche nella sanità | Nunziata Francesco | 9 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|--|-------------------|----|
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 20 No al concorso prima si scorra la graduatoria | ... | 10 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Un defibrillatore in 12 farmacie | ... | 11 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 23 La Tac è fuori uso, pazienti dirottati a Lamezia | ... | 12 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 23 Un'ambulanza in meno sul territorio | Ranieri Francesca | 13 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 Gasperina, defibrillatore davanti alla farmacia | ... | 14 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 28 Chiusure e declassamenti di reparti | Incamicia Sarah | 15 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 28 Vengono potenziati altri nosocomi | ... | 16 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 28 Appello rivolto a Mario Oliverio | ... | 17 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 Nuovo ospedale, giorno 25 la conferenza dei servizi | ... | 18 |
| 15/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 34 Locali dichiarati non idonei, l'Asp chiude l'ufficio postale | Campisi Orsolina | 19 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 16 Pugliese, la parola passa all'aula | Cosentino Enzo | 21 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 19 Defibrillatori in dotazione a dodici farmacie Domani in Provincia la presentazione del progetto | ... | 22 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 «La riorganizzazione prevede pure la chiusura di diversi reparti» | ... | 23 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 24 «Attendiamo l'esito dei risultati dell'Asp» | ... | 24 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 28 La Lilt e Farmer market insieme per l'iniziativa "MandariAmo C" | ... | 25 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 21 Le analisi confermano la pericolosità dello scarico | ... | 26 |
| 15/01/16 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 22 Chiude l'ufficio postale della frazione marina | Dell'Acqua Enza | 27 |

Sanità Ognuno dice la sua sul Piano

Dopo l'incontro romano tra Oliverio e il ministro Beatrice Lorenzin, diversi aspetti affrontati sul piano strettamente politico dovranno essere approfonditi nel corso di un apposito tavolo tecnico.

E intanto, sull'esito reale del confronto capitolino le interpretazioni restano divergenti. In particolare, tra i rappresentanti dei Cinque Stelle e il segretario Pd Ernesto Magorno.

A PAG. 7

RIMODULAZIONE PIANO DI RIENTRO

Pareri molto discordi dopo l'incontro romano

Quanto discusso tra **Oliverio e Lorenzin** deve essere necessariamente approfondito in un prossimo tavolo tecnico. Ma le interpretazioni che ne danno **Nesci (M5S)** e **Magorno (Pd)** sono diametralmente opposte

Adesso che l'incontro chiarificatore tra la ministra Lorenzin e il governatore Oliverio c'è stato, pare concordando una rivisitazione del Piano di rientro conformandolo più alle esigenze del territorio e meno alla quadratura dei conti, si è aperto sul suo significato e sui suoi effetti un breve ma intenso dibattito, protagonisti la deputata del M5s Dalila Nesci e il deputato del Pd Ernesto Magorno.

«Il presidente Oliverio recita a soggetto, rispetto alla gestione della sanità calabrese e alla necessità di uscire dal commissariamento». Insomma, secondo la Nesci, improvvisa. ««Gli avevo scritto – esplica la cinquestelle – come far cessare il commissariamento nella sanità, illegittimo e gravemente dannoso per i calabresi. Basta presentare un programma operativo, riprendendo quello della struttura commissariale, già approvato, e modificarlo appena; per esempio prevedendo la riapertura degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. Delle due l'una: Oliverio

non è in grado di presentare un nuovo programma oppure non vuole, perché gli fa comodo prendersela a vita con Scura ed evitare l'assunzione delle responsabilità che gli competono, per cui è stato votato. Il Pd prosegue nella farsa, grottesca quanto evidente. Finora la Leopolda della sanità calabrese non ha prodotto nulla. Dal canto suo, Oliverio aveva annunciato la stesura di un nuovo programma operativo, con un assemblearismo da vecchio Pcus, cioè assieme ai direttori generali, ai dirigenti del dipartimento, a esperti vari e, manca poco, a Stalin, Ceausescu e magari Checco Zalone». «Era una balla clamorosa, dato che per scrivere un nuovo programma – conclude Nesci – non serve una corazzata Potëmkin, ma la volontà di cacciare i commissari Scura e Urbani, diventati un alibi per il governatore della Calabria, che ha promesso la luna ma sa di non poter accontentare nessuno, in quanto succube dei voleri e affari di Renzi, Lotti e Lorenzin, tipo Kpmpg».

La nota a margine dell'incontro roma-

no tra Lorenzin e Oliverio di Ernesto Magorno, deputato di stretta osservanza renziana e segretario regionale del Partito democratico, è di tutt'altra intonazione. «La notizia relativa alla rimodulazione del piano di rientro al debito sanitario - sostiene Magorno - è molto positiva. Il tavolo specifico che sarà convocato con questo scopo avrà l'opportunità di trattare in maniera risolutiva criticità e aspetti importanti di un settore nevralgico della Calabria con il contributo fondamentale della politica». «Nonostante sette anni di commissariamen-



to, la situazione del sistema sanitario calabrese è sempre drammatica – ha affermato di seguito Magorno, che era stato, tra l'altro, il promotore della "Leopolda" calabrese sulla sanità tenuta a Catanzaro a novembre e citata in toni non molto lusinghieri da Dalila Nesci -. La Calabria resta tra le regioni non in linea agli standard dei livelli essenziali di assistenza, così come è costante l'incremento del ricorso alla mobilità passiva. Un prezzo troppo caro pagato dai calabresi in termini di sofferenza e dispendio economico. È il momento di intervenire in maniera incisiva».

Raffaele Nisticò



Oggetto di aspre dispute regionali il Piano di rientro è stato al centro del colloquio ministeriale tra Mario Oliverio e Beatrice Lorenzin



LA BATTAGLIA

Diritto alla salute SEL SI SCAGLIA contro la Regione

Dopo la denuncia dei medici di base, sette deputati di Sel hanno presentato una interrogazione parlamentare, perché venga dichiarato illegittimo il decreto della Regione che limitava l'accesso ai farmaci salvavita a una percentuale di malati molto bassa rispetto alle effettive necessità.

A PAG. 7

QUESTIONE SANITÀ IN CALABRIA

I parlamentari Sel a sostegno del diritto alla salute

Dopo la denuncia dei medici di base dell'associazione Mediass di Catanzaro sui danni provocati dal Piano di Rientro Sanitario Regionale e dagli iniqui criteri utilizzati, in sede di Conferenza Stato-Regioni, per l'assegnazione dei fondi sanitari, sette deputati di Sel, prima firmataria Celeste Costantino, hanno presentato al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Salute una interrogazione parlamentare, perché venga dichiarato illegittimo il decreto della Regione Calabria numero 66 che limitava l'accesso ai farmaci salvavita a una percentuale di malati molto bassa rispetto alle effettive necessità. Successivamente, il 22 dicembre, una nuova interrogazione parlamentare è stata presentata dal deputato di Sel Arturo Scotto (foto) al ministro della Salute. Nell'interrogazione, si chiede di assumere iniziative per una revisione degli iniqui criteri utilizzati per l'assegnazione dei fondi sanitari nella Conferenza Stato-Regione, abbandonando quelli essenzialmente demografici fin qui adottati e sostituendoli con criteri epidemiologici, perché unici idonei a garantire il diritto alla salute nell'intero Paese, senza ingiustificabili e inaccettabili sperequazioni territoriali.

«Si tratta - dice una nota - di una vera e propria questione sociale. La Calabria ha più ammalati, in percentuale, di altre regioni italiane. Ammalati di patologie gravi e croniche, più costose da curarsi. Solo chi potrà curarsi a proprie spese potrà farlo. Il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, universale e gratuito per tutti, è oggi un miraggio per crescenti fasce della popolazione calabrese. Gianni Speranza, responsabile Sel per il Mezzogiorno si propone di richiedere in un prossimo incontro con il presidente Oliverio l'avvio di proficui rapporti con la presidenza di tutte le Regioni del Sud, in particolare la Puglia e la Campania e la Sicilia».



Il caso della morte sospetta di una donna e di 25 medici indagati a Lamezia Terme

Trovati i reperti, il processo riparte da zero

Erano in ospedale ma nessuno ne aveva notizie

Vincio Leonetti
LAMEZIA TERME

Si riparte da zero. Anzi dai reperti medici che dopo un anno e mezzo sono riemersi dal nulla. Così s'è riaperta ieri mattina l'inchiesta sulla morte di una donna dopo un aborto volontario nell'ospedale di Lamezia Terme, in cui sono indagati 25 medici per omicidio colposo. I reperti erano depositati in ospedale. Ma in due perizie medico legali sul decesso della donna è scritto che in assenza di quei reperti ci si è basati soltanto sull'autopsia. Adesso quelle perizie probabilmente verranno riscritte in seguito all'esame degli organi asportati proprio al momento dell'autopsia.

Risale ad oltre tre anni fa la morte della 39enne lametina, madre di un bambino che all'epoca non aveva ancora due anni. Ricoverata nell'ottobre 2012 per un aborto volontario, la paziente dopo l'intervento era stata mandata a casa. Ma da allora cominciarono i suoi problemi di salute. Tanto

che venne ricoverata dopo poche settimane. Morì in ospedale il 23 dicembre. La causa ufficiale fu broncopneumite bilaterale. Il giorno dopo l'esposto dei familiari in procura.

Sulla paziente erano state fatte cinque prognosi diverse, ma evidentemente nessuna era quella giusta. Secondo le parti civili la morte è stata causata da una setticemia conseguente all'intervento di aborto. Sono in cinque a voler sapere perché la signora è morta: il figlioletto col papà, il fratello, e i genitori. Che vivono tutti a Lamezia. Ieri le parti civili hanno chiesto al Gip Maria Teresa Carè il riesame medico legale di tutti gli organi ritrovati. Alcuni difensori dei medici indagati vogliono invece verificare se quei reperti appartengano alla donna morta. Di sicuro tutti quanti saranno nuovamente in Tribunale all'udienza fissata tra un mese per l'acquisizione nelle indagini preliminari dei nuovi elementi di prova. Potrebbe essere l'occasione buona per far luce su un decesso che, a distanza di oltre tre anni, resta ancora un vero e proprio mistero. E c'è un bambino che sta per andare a scuola e non sa ancora perché non ha più la mamma. ◀



L'ingresso dell'ospedale di Lamezia Terme



■ SANITA' Il rettore dell'ateneo Magna Graecia «La Dulbecco porterà un hub con tecnologie avanzate»

Quattrone fa il punto
sulla fusione
tra ospedale Pugliese
e Mater Domini

LAURA CIMINO
a pagina 11



Aldo
Quattrone
rettore
dell'ateneo
catanzarese

■ CATANZARO La fusione Pugliese-Mater Domini porterà un hub con tecnologie avanzate

«Sarà un'azienda unica completa»

Il rettore della Magna Grecia Quattrone fa il punto sulla nuova Renato Dulbecco

«La Nesci
dice cose
inesatte»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - La Renato Dulbecco, l'azienda unica di 700 posti letto che nascerà dalla fusione dell'ospedale Pugliese Ciaccio e dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, con tre presidi a Catanzaro, l'ospedale Pugliese, il Ciaccio e Germaneto, scalda i motori per essere la più grande ed importante realtà sanitaria in tutta la Calabria. Qualche giorno fa la firma dell'accordo preliminare tra il commissario Massimo Scura e il rettore dell'università Aldo Quattrone. Preliminare, perché, va ricordato, l'intesa dovrà essere inclusa nel protocollo di intesa tra Università e Regione che dovrà essere firmato e ci sarà il passaggio poi di una proposta di legge che sarà presentata al Consiglio regionale. Abbiamo cercato di approfondire diversi aspetti col rettore dell'ateneo catanzarese Aldo Quattrone.

Rettore quali i principali miglioramenti dal punto di vista sanitario per i pazienti calabresi?

«I vantaggi assistenziali

saranno moltissimi perché in base alla legge che regola gli hub si avrà una struttura con all'interno un numero adeguato di posti letto così come di specializzazioni, ci saranno un numero di specialità obbligatorie, inoltre la fusione tra queste due aziende porterà a una azienda unica veramente completa, un hub con in più l'apporto dell'università con tecnologie di altissimo livello come ad esempio la risonanza 3 Tesla, uno strumento che abbiamo solo noi e in un'altra realtà del nord, molto potente, che può essere autorizzato per legge solo a università e Ircs, il futuro della diagnostica e che gli ospedali non possono avere ancora. Di recente è stata attivata anche una Pet risonanza magnetica 3 Tesla. Anche le unità ospedaliere potranno afferire a queste tecnologie e ci sarà più personale con competenze diverse».

Quali i miglioramenti dal punto di vista formati-

vo?

«La formazione agli studenti e anche agli specializzandi avverrà automaticamente in tutte le unità operative, non ci vorrà più la convenzione tra le due aziende ospedaliere e universitaria. Sarà aumentata l'offerta formativa e di ricerca, molto più variegata, i nostri studenti saranno formati in tutte le specialità. Con la azienda unica, avremo libera circolazione interna di studenti e specializzandi che possono passare da reparto all'altro. Prima si doveva stipulare una convenzione tra aziende quindi burocrazia e permessi necessari».

A quanto ammonta precisamente il risparmio economico dell'integrazione?



«Quantificarlo precisamente è impossibile, il risparmio ci sarà, le unità operative passeranno da 86 a 77 subito (meno nove) e poi a 64 entro tre anni. Ci sarà qualche milione di risparmio ma il nostro obiettivo è ben più complesso, il nostro primo obiettivo da raggiungere, sarà quello di ridurre la migrazione passiva dei cittadini. Solo nell'ultimo anno è ammontata a 287 milioni di euro, il costo che la Regione ha dovuto pagare alle altre regioni per i pazienti che vanno a curarsi fuori. Ma una volta che si avrà un'azienda unica così completa davvero di tutte le specialità in un unico centro, anche la radiologia interventistica per dire, non ci sarà più motivo per cui un paziente dovrà andare fuori a farsi curare».

Ma anche i tempi di attesa della sanità vanno migliorati

«Sì ma la questione è soprattutto avere una azienda unica completa che dia una risposta immediata e moderna. Se poi riuscissimo a ridurre anche solo di un terzo la migrazione sanitaria in un anno sarebbe risparmio di cento milioni di euro».

Il protocollo di intesa che tempi avrà?

«Dipende da commissario e Regione portare tutto a compimento. Se le istituzioni fossero tutte veloci in qualche mese dovrebbe esse-

re realizzato. Con un accordo preliminare raggiunto dopo 20 anni sarebbe opportuno non perdere più tempo».

Nel percorso che ha avuto questo accordo ci sono state molte polemiche su una commissione giudicata non paritetica, con poca voce al Pugliese

«Sul piano della legittimità, la legge 517 del '99 che regola i rapporti tra università e servizio sanitario regionale dice che i rapporti vanno regolati tramite intesa tra Università e Regione, in questo caso il commissario, che rappresenta la Regione per servizio sanitario regionale, quindi gli unici abilitati a firmare l'accordo sono il rettore e in questo caso il commissario Scura».

Il comitato "Salviamo il Pugliese" ha lamentato poca trasparenza, oggi hanno detto" fuori l'accordo"

«Su questo non sono d'accordo, le commissioni paritetiche hanno un potere consultivo, il potere esecutivo è la firma tra rettore e commissario, poi possiamo ascoltare altre istituzioni, ma questo è facoltativo. Cosa che tra l'altro abbiamo fatto, perché per esempio si è arrivati alla posizione di non smobilizzare il Pugliese».

Ultimamente attacchi pesanti a lei dalla parlamentare Dalila Nesci

«Nesci dice cose inesatte. L'università riceve soldi dalla Regione? Non è affatto vero, l'università non riceve soldi, la Regione paga l'azienda ospedaliera Mater

Domini che è un'azienda del servizio sanitario regionale. Io come rettore non ho alcun potere gestionale. La legge nell'affidarmi il compito dell'intesa chiede a me la garanzia che l'azienda ospedaliera universitaria sia capace di assicurare formazione di qualità. Nella gestione dell'azienda io non c'entro niente, non ricevo neanche un euro, anzi è giusto precisare che tutta la struttura di Germaneto è dell'università, costruita con soldi ministeriali, non regionali e viene data in uso gratuito alla Mater Domini, l'università non riceve soldi, dà, è diverso».

A monte anche la polemica su mancato rinnovo del protocollo di intesa, cosa che avrebbe favorito l'azienda ospedaliera universitaria ad avere fondi in più rispetto al dovuto

«Io non gestisco l'azienda ospedaliera universitaria. E il bilancio delle aziende viene approvato dalla Regione non da noi. Poi se il protocollo non è stato rinnovato, non ha colpa Università né Regione, succede ovunque, la Sapienza, per fare un esempio, ha 7 anni di ritardo, le Regioni, le grandi istituzioni, hanno difficoltà a rinnovare atti molto complessi, e tutte le regioni italiane hanno questa situazione, è fisiologico. La legge prevede che il protocollo che è un atto obbligatorio non perde d'effetto, bisognerebbe rinnovarlo in teoria in tempo, per il fatto che cambiano le leggi che governano la sanità quindi per questo andrebbe rinnovato».

Il Comitato "Salviamo il Pugliese" chiede le copie dell'accordo

CATANZARO - Non è di certo un "piatto" digeribile per il Comitato "Salviamo il Pugliese" l'intesa raggiunta fra il Commissario Massimo Scura e il rettore Aldo Quattrone sull'accorpamento degli Ospedali cittadini. Il Comitato intende veder chiaro cosa i due contraenti hanno concordato nel momento in cui con la fusione si da un colpo di spugna al "Pugliese" per mettere in cantiere la realizzazione del nuovo hub che sarà intitolato al nobel "Renato Dulbecco". E su questa intesa ora dovrà entrare in azione la Regione. Il legale del Comitato, per il tramite del proprio presidente, Francesco Pitaro, ha avanzato una nuova istanza di accesso agli atti per avere copia dell'accordo sottoscritto. Il Comitato, ha, inoltre, chiesto, «che il commissario per il piano di rientro della sanità della Calabria, voglia, nel termine di 5 giorni dal ricevimento del presente atto, trasmettere anche gli altri verbali, ove siano stati eventualmente adottati, da parte della Commissione Paritetica». L'avvocato Pitaro ha inoltre fatto presente che ove la richiesta dovesse restare inevasa dopo il termine dei 5 giorni è intenzione del Comitato di proporre esposto/querela, per il reato di abuso ed omissione, nonché di ricorrere alla competente autorità giudiziaria al fine di ottenere quanto chiesto».

Enzo Cosentino



■ INFERMIERI

La Cgil sollecita lo scorrimento delle graduatorie concorsuali

CATANZARO - «L'Aopc, l'8 gennaio su delega della struttura commissariale per il piano di rientro, ha pubblicato sul sito dell'azienda un avviso pubblico per titoli ed esami a N° 300 posti di Infermiere a tempo indeterminato per tutta la sanità della Regione Calabria in palese violazione della normativa vigente, che impone lo scorrimento delle graduatorie concorsuali in essere prima di procedere a nuovi bandi di concorso, procedura che nei mesi passati è stata correttamente osservata. Ciò che lascia perplessi è il repentino quanto mai ingiustificato cambio di marcia». È quanto scrivono in una nota Nilde Paonessa e Vincenzo Lacroce della segreteria provinciale Fp Cgil di Catanzaro. «La richiesta di utilizzo delle graduatorie esistenti - scrivono - verrà ribadita in tutte le sedi, anche perché il solo concorso bandito non è in grado di fare fronte al fabbisogno».



Questione meridionale anche nella sanità

FRANCESCO NUNZIATA*



Un medico all'interno di un ospedale

Bene ha fatto il Presidente Oliverio a chiedere al Ministro della Salute Lorenzin un incontro per discutere della Sanità in Calabria e per la rinegoziazione del Piano di Rientro dal deficit sanitario.

Bene ha fatto anche Nicola Irto, Presidente del Consiglio Regionale, a convocare una seduta di Consiglio monotematica per affrontare la questione drammatica dei dati relativi all'assistenza sanitaria nella nostra Regione.

Non possiamo ulteriormente far finta di non sapere che esiste una questione meridionale anche nella sanità e che la sanità meridionale costituisce una questione nella questione che non può essere più rinviata.

Un Governo nazionale e regionale del Pd, Partito Politico cui io appartengo, non può ancora rimanere fermo dinanzi ai dati allarmanti che costringono sempre più i nostri Concittadini ad emigrare in altre Regioni per assicurarsi il diritto alle cure ed alla salute ed a rinunciare, addirittura, a curarsi.

Il Censis ci ha recentemente informato che il 77% dei Cittadini del Sud si dichiara insicuro rispetto alla copertura sanitaria futura; i dati Istat ci dicono che nel Sud i Cittadini che rinunciano alle cure sanitarie sono il 13% rispetto al 5,5% del Nord Italia; l'ultima indagine realizzata dall'Istituto Demoskopica, in particolare, definisce la Calabria "maglia nera" della sanità in Italia.

La nostra regione è in coda, o quasi, rispetto ai principali indicatori esaminati per liste d'attesa, famiglie impoverite per spese sanitarie catastrofiche, soddisfazione sull'offerta sanitaria e mobilità attiva, mentre si trova, subito dopo la Lucania, per mobilità passiva; anche per quanto riguarda il risparmio la Calabria è al terzo posto dopo la Campania e la Sicilia.

Ed, allora, è giusto ed opportuno che si

faccia il punto sulla adeguatezza o meno del Piano di rientro durante il periodo del Commissariamento Scura e della politica regionale della sanità ad oltre un anno dall'inizio della gestione Oliverio, ovvero, che ci si renda conto se la politica del Pd sulla sanità abbia dato o no una inversione di tendenza rispetto al passato prossimo e remoto.

A giudicare dai dati su riportati, nonché dai dati di cronaca sui quotidiani locali, non si evincono significativi elementi di ripresa dell'efficienza della rete assistenziale, sia per quanto riguarda gli ospedali calabresi, sia per l'assistenza territoriale; anche la prevenzione è stata pesantemente bocciata dagli ultimi indicatori rilevati per la verifica dell'attuazione dei Livelli Essenziali d'Assistenza in Calabria.

Per quanto sopra la Consulta Sanitaria Regionale del Pd, della quale mi onoro di far parte, ha formulato un Piano Operativo, già nel mese di Novembre scorso, che dovrà servire al Governatore Oliverio ed al Commissario Scura, in un'ottica di reciproca collaborazione, per imprimere una connotazione di carattere politico e tecnico ad un programma di razionalizzazione e, nel contempo, di efficienza del settore; di tale contributo, presentato all'attenzione del Responsabile Nazionale della Sanità, on.le Federico Gelli, si chiede di poter conoscere lo stato di attuazione.

**Componente Assemblea Regionale e Consulta Regionale Sanità del Pd San Lucido*



L'Fp Cgil contro l'avviso per infermieri

No al concorso prima si scorra la graduatoria

Critiche mosse da Nilde Paonessa e Vincenzo Lacroce

«Giorno 8 gennaio 2016 l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, su delega della struttura commissariale per il piano di rientro, ha pubblicato sul sito dell'Azienda un avviso pubblico per titoli ed esami per 300 posti di Infermiere a tempo indeterminato per tutta la sanità della regione Calabria in palese violazione della normativa vigente, che impone lo scorrimento delle graduatorie concorsuali in essere prima di procedere a nuovi bandi di concorso, procedura che nei mesi passati è stata correttamente osservata». È quanto hanno denunciato, in una nota, Nilde Paonessa e Vincenzo Lacroce, componenti della segreteria provinciale Fp Cgil di Catanzaro.

«Ciò che lascia perplessi – hanno proseguito i due sindacalisti nella nota – è il repentino quanto mai ingiustificato cambio di marcia. La Fp Cgil crede che le leggi debbano essere rispettate, a prescindere, soprattutto quando queste siano chiare e non debbano essere interpretate. Per tale motivo la Fp Cgil nella giornata di oggi (ieri, ndr) ha tenuto un'assemblea

con gli idonei della graduatoria del Pugliese Ciaccio di Catanzaro del 2009, a cui hanno partecipato infermieri di tutta la Calabria, proprio perché l'unico Ospedale a bandire il concorso fu quello di Catanzaro, per concordare una linea di tutela delle loro legittime posizioni. La richiesta di utilizzo delle graduatorie esistenti verrà ribadita in tutte le sedi, anche perché il solo concorso bandito non è in grado di fare fronte al fabbisogno di personale delle strutture sanitarie calabresi anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale sul "giusto orario". Su tale questione – hanno concluso Nilde Paonessa e Vincenzo Lacroce – oltre ad aver richiesto un incontro al commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, si è da presa in considerazione una possibile tutela collettiva in sede giudiziaria, oltre a forme più incisive di protesta presso la sede della struttura commissariale del piano di rientro». *

Assemblea degli idonei per concordare la tutela delle loro legittime posizioni



Infermieri sul piede di guerra. L'ingresso del Pugliese



Al via il progetto

Un defibrillatore in 12 farmacie

Accordo tra Provincia
Università,
Ordine e Federfarma

Più sicurezza e protezione per i cittadini, non solo per quelli più distanti dai presidi sanitari, ma un po' per tutti. La Provincia, l'università Magna Græcia-Centro di ricerche Interregionale per la sicurezza alimentare e la salute (Irc Fsh), Federfarma Catanzaro e l'Ordine dei Farmacisti della provincia hanno deciso di promuovere il progetto "La salute a portata di farmacia" che ha dotato 12 farmacie del territorio di un Dae, defibrillatore semiautomatico esterno, uno strumento che consente di ridurre i decessi causati dagli arresti cardiocircolatori.

Grazie a Enzo Bruno, presidente della Provincia, e a Vincenzo Mollace, presidente della Scuola di farmacia e Nutraceutica, responsabile scientifico Irc - Fsh, le farmacie coinvolte in questo progetto sono state: Defilippo snc (Girifalco), Corapi (Chiaravalle), Fiorenza (Davoli), Murone (Montepaone), Elky-Ciacchi (Catanzaro), Scavelli (Soveria Mannelli), Sangiuliano (Soverato), Macrina (Gasparina), Iannacchero E.

(Gizzeria), Apollo (Carlopoli), Mazzei (San Pietro Apostolo), Michienzi (Acconia di Curinga). La partecipazione al progetto di Vincenzo Mollace, permetterà la formazione del personale di ogni farmacia. Almeno una persona per farmacia seguirà, infatti, il corso di rianimazione cardio-polmonare di base per conseguire l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore semi-automatico; percorso che durerà cinque ore comprensive di parte teorica, pratica e valutazione finale. L'obiettivo finale di Federfarma prevede che, sotto ogni croce verde ci sia un defibrillatore, in modo che le farmacie diventino un punto di riferimento, anche per questo aspetto, della sicurezza dei cittadini. *



Defibrillatore. Sarà installato in dodici farmacie



La Tac è fuori uso, pazienti dirottati a Lamezia

SOVERATO

La Tac ospedaliera è fuori uso, esami a Lamezia Terme Francesco Ranieri Soverato – I disservizi sanitari possono anche essere in qualche modo leniti se si ha a disposizione un servizio di trasporto efficiente. Proprio in questi giorni un guasto ha messo fuori uso (e non è la prima volta che accade) l'apparecchiatura per eseguire la Tac all'ospedale di Soverato. L'ambulanza di trasporto del 118 è quindi spesso per strada verso la struttura ospedaliera di Lamezia Terme, dove i pazienti vengono trasportati per essere sottoposti alla tomografia. È solo uno dei tanti esempi dell'importanza che un mezzo di soccorso può avere in un territorio come quello del Basso Jonio che, certamente, non brilla quanto a qualità e quantità dei servizi. Anzi, forse, anziché pensare a sopprimere un'ambulanza sarebbe il caso di rilanciare incrementando i mezzi di soccorso, visto il cospicuo numero di richieste di trasferimento pazienti che ogni giorno giunge dai vari reparti e dal pronto soccorso dell'ospedale di Soverato: infatti, una volta avanzata la richiesta alla centrale del 118, in attesa che l'ambulanza porti a termine il servizio che sta già svolgendo, i pazienti sono costretti ad attendere nel nosocomio, stando magari nelle stanze del pronto soccorso o dei reparti e finendo così per creare un "ingorgo" che grava sia sulla loro condizione e che, certamente, non agevola il lavoro degli operatori della struttura. • (fr.ra.)



Nuovi guai per la postazione 118 di Soverato (che resterà con un solo mezzo)

Un'ambulanza in meno sul territorio

Vettura non medicalizzata che potrebbe essere soppressa dal 19 gennaio

Sarebbe penalizzato anche l'ospedale che spesso richiede accertamenti in altre strutture

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Potrebbe essere la prima a cadere, sancendo l'avvio di un disegno di riorganizzazione della rete sanitaria di emergenza-urgenza ideato già da qualche anno dalla Regione ma rimasto in sospeso. Si tratta della postazione non medicalizzata del Suem 118 di Soverato-Montepaone, i cui turni operativi sono stati definiti solo fino al prossimo 18 gennaio. Dal giorno successivo, dovrebbe dunque sparire un servizio importante per il territorio, in particolare per le esigenze dell'ospedale di Soverato. Oggi, nella postazione di Soverato-Montepaone (che ha tale denominazione ma in effetti si trova in quest'ultimo centro) sono in servizio due ambulanze: quella adibita al soccorso, la cosiddetta n. 1, con équipe medica; l'altra, la n. 2, adibita al trasporto di pazienti, dunque non medicalizzata. Le intenzioni dell'Asp sarebbero quelle di eliminare quest'ultima ambulanza, come dimostra anche la decisione di chiedere la mobilità per autisti e infermieri, che verrebbero dislocati in altre postazioni ritenute carenti di organico; un'ipotesi che ha già sollevato preoccupazioni e proteste da parte del personale interessato, che propone piuttosto nuove assunzioni. La scelta sarebbe quindi legata a ragioni di risorse umane e

finanziarie, volte cioè al contenimento delle spese. In questo caso, però, non si tratta di tagliare un "ramo secco" ma di sopprimere un servizio che svolge un'attività pressoché quotidiana, anche verso strutture fuori regione. Infatti, la postazione è a pochi chilometri dall'ospedale di Soverato, struttura con ormai poche branche specialistiche; di conseguenza è frequente che, per approfonditi accertamenti, dal pronto soccorso o dai reparti si decida di inviare il paziente a Catanzaro o a Lamezia Terme; ed è in casi come questi, praticamente all'ordine del giorno, che viene attivata l'ambulanza di trasporto. Il mezzo risulta quindi strategico per il coordinamento ottimale e il funzionamento efficiente del servizio d'emergenza sul territorio. Sopprimerlo vorrebbe in effetti dire lasciare la zona potenzialmente sguarnita: basti pensare all'ipotesi di un intervento urgente, ad esempio sul luogo di un incidente stradale, al quale però l'ambulanza di soccorso (che sarebbe l'unica rimasta) non potrebbe adempiere poiché già impegnata in un servizio di trasporto. Inutile dire che si andrebbe incontro a una dilatazione insopportabile dei tempi di soccorso e a pagarne sarebbe la salute stessa dei pazienti. Certo, l'alternativa sarebbe quella di rivolgersi a ditte private di noleggio, ma a quali prezzi? La logica del taglio per ottenere un risparmio sembrerebbe in effetti stridere con un esborso esterno, visto che l'Asp ha dipendenti già pagati per svolgere un servizio che, peraltro, si è finora rivelato del tutto efficiente. *

Da rottamare!

● Un problema non certo da sottovalutare: poche ambulanze e un po'... vecchiotte. Sì, i mezzi di soccorso in servizio alla Pet 118 di Soverato-Montepaone hanno anche fino a 500mila chilometri! E conseguenti fragilità meccaniche. Occorrerebbe un rinnovamento, magari come quello avvenuto di recente per il parco auto dell'Asp, che nell'ultimo anno ha visto l'arrivo di fiammanti autovetture di varie categorie.



Il progetto**Gasperina,
defibrillatore
davanti
alla farmacia****GASPERINA**

Gasperina avrà un defibrillatore. La Provincia di Catanzaro, il centro di ricerche Interregionale per la sicurezza alimentare e la salute (Irc Fsh), l'Università "Magna Graecia", federfarma Catanzaro e l'ordine dei farmacisti della provincia di Catanzaro, hanno promosso un progetto per assicurare la pronta disponibilità di defibrillatori (foto) all'esterno di 11 farmacie della provincia di Catanzaro tra cui appunto quella del paese amministrato dal sindaco Gregorio Gallelo. Il progetto verrà presentato sabato alle 16 nella sala giunta della provincia catanzarese alla presenza del presidente Enzo Bruno, del presidente Scuola di farmacia e Nutraceutica Vincenzo Mollace, del Ordine dei Farmacisti della Provincia di Catanzaro Vitaliano Corapi, del Presidente Unione Regionale Titolari di farmacia della Calabria e Presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo de Filippo. Per il comune gasperinese parteciperanno il primo cittadino Gallelo e il titolare della farmacia Sandro Macrina per altro capogruppo di minoranza dello stesso comune. * (sa.am.)



I sindacalisti criticano l'ulteriore ridimensionamento dell'ospedale cittadino

Chiusure e declassamenti di reparti

Via le unità operative di malattie infettive, dermatologia microbiologia e virologia

«Va riorganizzata la rete sanitaria per garantire i livelli essenziali di assistenza»

Sarah Incamicia

Al centro del dibattito del Consiglio comunale straordinario, calendarizzato per il 19 gennaio, la sanità lametina. Si parlerà, in un confronto ampio e con un dibattito aperto, dei pro, ma soprattutto dei tanti contro che investono e condizionano il sistema sanitario lametino con in prima posizione l'ospedale cittadino che sembra dover perdere pezzi e strutture importanti. E proprio in vista della seduta straordinaria del Consiglio comunale i segretari provinciali del comparto sanitario, rispettivamente Luigi Tallarico Fp Cisl e Bruno Talarico Fp Cgil, Salvatore Arcieri, rappresentante aziendale Fp Cisl e Antonino Rappuccio rappresentante aziendale Fp Cgil, prendono carta e penna e inviano una nota di denuncia al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, al commissario straordinario per il Piano di Rientro Scura, al sub commissario straordinario per il Piano di Rientro Urbani, al dg del Dipartimento Tutela della Salute Fatarella, per sottolineare che a distanza di circa sei mesi dall'ultima nota, relativa alla riorganizzazione dell'Asp di Catanzaro, si rende necessario riaprire un'ulteriore riflessione sull'argomento.

Nello specifico, i sindacalisti segnalano, con crescente preoccupazione, gli interventi previsti per il presidio lametino:

chiusura delle unità operative di Malattie infettive, Microbiologia e virologia; ridimensionamento delle unità operative di Dialisi, centro trasfusionale e laboratorio analisi; declassamento dei reparti di Anatomia patologica e Otorino; chiusura del reparto di Dermatologia. Per il presidio di Soveria Mannelli si prevede invece un ulteriore ridimensionamento dei pochi servizi rimasti. Infine, per l'ospedale di Soverato è prevista la chiusura del Punto nascita, del Laboratorio analisi, del servizio di Cardiologia e il ridimensionamento del Pronto soccorso.

«Riteniamo – sottolineano i sindacalisti – che le ipotesi di modulazione dell'assetto organizzativo delle strutture sanitarie calabresi, determineranno, ancora una volta, un peggioramento delle offerte di servizi specialmente sui territori di Soveria Mannelli, Soverato e Lamezia Terme, con ridimensionamenti, declassamento o, addirittura, chiusura di alcune unità operative e relativa scomparsa di servizi destinati ai cittadini».

I sindacalisti si dicono allarmati «non solo perché la nota del luglio scorso è passata inosservata sia a livello politico che tecnico ma, addirittura, si paventa che i tagli indiscriminati, che avevamo evidenziato nel decreto del commissario ad acta n.9 del 02/04/2015 e nel decreto ministeriale n.70 del 02/04/2015, già fortemente penalizzanti per i cittadini che insistono sui territori interessati, possano essere peggiorativi rispetto allo spirito del decreto ministeriale che basa la nuova organizzazione sulla valutazione dei bacini di utenza». *



ALTROVE SONO STATI RIPRISTINATI SERVIZI SOPPRESSI

Vengono potenziati altri nosocomi

I rappresentanti sindacali di Cisl e Cgil pongono alcuni interrogativi ai vertici della sanità calabrese: «È vero che è stata elaborata una nuova stesura del decreto del commissario ad acta n. 9, nel quale si preveda il terremoto, vero e proprio, con effetti devastanti per i cittadini dei citati territori ed in particolare per il centro Spoke lametino? Sono state considerate le informazioni prodotte dalle direzioni strategiche delle varie Asp della Calabria per la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale? Come mai per altre realtà si stanno modulando piani di potenziamento e ripristino di servizi in precedenza soppressi, mentre per l'ospedale lametino si concretizzano, da anni, solo tagli e ridimensionamenti?»

I sindacalisti manifestano «forte preoccupazione per il deterioramento delle risposte ai bisogni sanitari dei cittadini e le inevitabili ripercussioni sui lavoratori della sanità». Spetta alle Forze politiche e sociali, ai cittadini intraprendere tutte le iniziative e le discussioni necessarie per scongiurare l'ulteriore affossamento della sanità lametina. ◀ (Sa. Inc.)



Il commissario ad acta della sanità Massimo Scura



L'intervento

Appello rivolto a Mario Oliverio

● I rappresentanti sindacalisti hanno chiesto al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio «un intervento, in qualità di rappresentante di tutti i calabresi, diretto ad evitare la chiusura ed il ridimensionamento di servizi sanitari in quanto, piuttosto che portare risparmi e miglioramenti creano disagi e favoriscono l'emigrazione passiva dei malati calabresi».



Tra fine marzo e aprile prevista l'apertura del cantiere

Nuovo ospedale, giorno 25 la conferenza dei servizi

**I ritardi dovuti
a intoppi
burocratici
e alla messa
in sicurezza dell'area**
 Per la grande opera
un finanziamento
di 140 milioni di euro

È prevista tra qualche settimana (precisamente il 25 gennaio) la conferenza dei servizi deputata a valutare l'idoneità del progetto per la realizzazione del nuovo ospedale e per acquisire le indispensabili autorizzazioni.

Compiuto questo passaggio e ottenuto il disco verde dalla conferenza dei servizi dovranno trascorrere altri 60 giorni per l'approvazione del progetto definitivo. Superato anche questo "scoglio" in contrada Cocari dovrebbe essere aperto il cantiere e, probabilmente, si procederà pure alla posa della prima pietra. Sarebbe un déjà-vu considerate quelle posate nel 2006 e sepolte sotto un cumulo di strascichi giudiziari.

A conti fatti dunque – e secondo i tempi a grandi linee dettati dal commissario per il rientro del deficit sanitario Massimo Scura – tra fine marzo e aprile il cantiere dovrebbe essere realtà e la costruzione dell'opera (per cui è previsto un finanziamento di 140 milioni di euro) pure.

Nonostante il cronoprogramma il condizionale rimane d'obbligo perché, considerati i tempi del lunghissimo patto, la vicenda continua a rimanere del genere "se non vedo non credo". Basti considerare, senza andare troppo indietro nel tempo, che nell'agosto di sette anni fa (2009) l'approvazione del consuntivo di bilancio da parte del consiglio regionale sembrava aver sancito la chiusura della procedura burocratica per la realizzazione del nuovo ospedale in città e di altri tre sul territorio regionale. Ma dall'agosto del 2009 di tempo ne è trascorso tanto prima che un altro passo concreto venisse compiuto, anche se già all'epoca erano previste le risorse pure per la messa in sicurezza dell'area e delle due aste fluviali (fossi).

Al 12 settembre 2014, infatti, risale la firma del contratto tra la Regione e la ditta appaltatrice, ma anche da quella data sarebbero dovuti passare soltanto otto mesi. fatto sta che ai primi di marzo 2015 avveniva in Prefettura la firma del protocollo di legalità per il nuovo ospedale. Intoppi di ordine di burocratico avevano fatto slittare il cronoprogramma, ma non solo perché ritardi nella realizzazione della grande opera sono stati dovuti anche alla messa in sicurezza dei fossi che da Cocari arrivano fino a Vibo Marina. * (m.c.)



Fulmine a ciel sereno a Nicotera Marina

Locali dichiarati non idonei, l'Asp chiude l'ufficio postale

Si prevedono per gli utenti inevitabili disagi Da lunedì attivo uno sportello al "Centro"



Il sindaco Pagano:
«Determinazione
incomprensibile,
immotivata
e penalizzante»

Orsolina Campisi
NICOTERA

Da domani l'ufficio postale di Marina resterà chiuso e a decorrere dal 18 i servizi saranno erogati, temporaneamente, dall'ufficio di Nicotera centro dove dovrebbe essere attivato, fino a quando non saranno presi altri provvedimenti, uno sportello riservato alla frazione nicoterese.

Il provvedimento sarebbe stato preso dopo un sopralluogo dell'Asp che avrebbe giudicato i locali non idonei dal punto di vista igienico-sanitario. Le cattive notizie non vengono mai da sole. Per circa tre settimane, infatti, anche parte dell'ufficio di Nicotera centro, sempre a seguito di un sopralluogo dell'Asp, dovrebbe essere oggetto di alcuni interventi di manutenzione che comporterebbero il temporaneo trasferimento del settore recapito in altra sede.

Intanto, il sindaco Franco Pagano, ieri, ha contattato un funzionario di Poste italiane al fine di valutare, se pur infor-

malmente, l'impatto di tale provvedimento e per individuare delle soluzioni alternative tali da consentire in tempi brevi l'erogazione dei servizi postali.

«Una determinazione incomprensibile - afferma il primo cittadino - immotivata, fortemente pregiudizievole e penalizzante per i residenti costituiti in gran parte da anziani con difficoltà a muoversi e raggiungere altri uffici postali. Riteniamo improvida la decisione dell'Asp, pur nella eventuale legittimità dell'atto, laddove non si concede a Poste Italiane il tempo necessario per adeguare a norma di legge i locali o di ricercare, sempre nel territorio, altri locali».

Pur nel rispetto e nella doverosa osservanza delle reciproche funzioni e attribuzioni delle istituzioni interessate la mancanza di un preavviso appare, per Pagano, dannoso non per il singolo o per Poste, ma per gli utenti di una comunità più volte bistrattata dalle pubbliche istituzioni.

«L'applicazione della legge in senso stretto - dichiara - non tenendo conto delle esigenze di una comunità e dei disagi che l'applicazione di una legge può arrecare può costituire una grande ingiustizia anche perché l'ufficio di Marina è allocato in quei locali e nelle medesime condizioni da oltre 50 anni e in nessuna circostanza istituzione alcuna è mai intervenuta a censurarne la idoneità dei locali, summum ius summa iniuria. L'azione dell'ente si svilupperà a 360 gradi per sollecitare una rapida e tempestiva risoluzione della vicenda. Voglio rassicurare i concittadini di Marina che i disagi non continueranno per molto perché in tempi brevi l'ufficio riaprirà».



Disservizi sempre più acuti

Lunghe code sin dalle prime ore del mattino

● Una cittadinanza che anche in questo caso subisce le conseguenze di una decisione che verrebbe a configurarsi come l'ennesima beffa. Dopo la chiusura dei due uffici postali di Comeroni e Badia adesso anche Marina, se pur momentaneamente, chiude i battenti. Tutta l'utenza del comune

tirrenico, quindi, andrà a gravare sugli unici tre sportelli dell'ufficio centrale, già di per sé insufficienti e sovraccarichi di lavoro, con conseguenti tempi di attesa notevolmente aumentati. Per questi disagi è solito assistere, da tempo, a interminabili code fuori dall'ufficio sin dalle prime ore

del mattino, una catena umana, divenuta consuetudine che arriva fino a fuori dalla porta, disagi che aumenteranno notevolmente a scapito degli utenti. Tutto questo, però, non induce Poste Italiane a potenziare un servizio del quale i cittadini avvertono la necessità. (o.c.)



Burocrazia inflessibile. L'ufficio postale di Nicotera Marina costretto a chiudere per qualche tempo

■ COMUNE Dopo le modifiche della commissione urbanistica si punta all'unanimità Pugliese, la parola passa all'aula

Oggi la conferenza dei capigruppo per fissare la data di un Consiglio ad hoc

di ENZO COSENTINO

IL PRESIDENTE del Consiglio di Palazzo de Nobili, Ivan Cardamone, ha convocato per questa mattina la conferenza dei capigruppo.

Si deciderà l'ordine del giorno per il prossimo Consiglio. La data presumibile in cui tutti torneranno nell'aula rossa è a metà della prossima settimana. La conferenza di oggi sembra orientata a proporre un ordine del giorno non monotematico ma a renderlo più dinamico con l'approvazione di delibere che riguardano in particolare la Catanzaro servizi, la gestione e riorganizzazione della funicolare. La pratica del "Pugliese" è quella di maggior peso politico e di pregnante attualità specialmente dopo l'intesa intercorsa fra il commissario Scura e il magnifico rettore della "Magna Graecia", Aldo Quattrone che da il via libera all'accorpamento delle strutture ospedaliere del Capoluogo dando vita ad una unica azienda che sarà intitolata al nobel Renato Dulbecco.

La formulazione della delibera che sarà sottoposta al vaglio e quindi alla approvazione del Consiglio in questi giorni è stata oggetto di attente riflessioni di amministratori e politici e gran parte ha avuto la Commissione urbanistica per deliberare i punti sostanziali di sua pertinenza, con l'ausilio degli uffici preposti. Si getteranno le basi per il futuro logistico di quello che dovrebbe essere (condizionale d'obbligo) il nuovo ospedale del capoluogo. E nel capoluogo come è nell'auspicio di una stragrande maggioranza di cittadini, società civile, classe medica e politica. Infatti l'oggetto della delibera sottoposta ad approvazione è: "Nuovo indirizzo politico per la realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro". Anche se il Commissario Scura ha dichiarato che gli «ospedali non sono né dei comuni, né delle Regioni, per legge sono proprio i sindaci e le Regioni che hanno potere decisivo. L'atto deliberativo che sarà portato nell'aula rossa di fatto annulla ogni precedente e così si dà un colpo di spugna alle delibere consiliari d'indirizzo come quella del 10 gennaio del 2005 che aveva individuato "nell'area di Germaneto il sito per la realizzazione del nuovo Ospedale, preferibilmente in aree

compatibili con il Prg vigente, su aree a diversa destinazione su cui intervenire con eventuali varianti urbanistiche». Tanta acqua è passata sotto i ponti e molte situazioni in 10 anni sono state modificate. In particolare in sede di approvazione degli indirizzi del Psc (Piano strutturale comunale) del capoluogo hanno di fatto introdotto nuovi obiettivi da perseguire fra cui l'attività ospedaliera corrispondente alle funzioni di ospedale è riconducibile "ad uso territoriale urbano anche allo scopo di frenare il terribile processo di abbandono cui ormai da anni versa la città». Era il 13 maggio del 2015 quando il Consiglio comunale faceva diventare queste "premesse" deliberative.

Le nuove linee d'indirizzo per la realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro che dovrebbero diventare atto deliberato nel prossimo consiglio prefigurano le condizioni ottimali e in linea sotto il profilo della loro legittimità per mantenere la struttura ospedaliera del Pugliese nel sito in cui si trova ovviamente procedendo alla demolizione della struttura esistente e la costruzione del nuovo ospedale rispondente a tutti i necessari adeguamenti normativi compensando il maggior costo economico - è previsto nella delibera in discussione - con la procedura di "finanza di progetto". Gli amministratori di Palazzo de Nobili quindi nel prossimo consiglio dovrebbero prendere atto all'unanimità (ma si parla già di qualche voto contrario che però potrebbe non avere peso numericamente) che "sussiste un preminente interesse pubblico al mantenimento della localizzazione della struttura ospedaliera nell'attuale sede del Pugliese". Una scelta che di fatto frenerebbe il degrado e l'abbandono della città. Dal tenore (o baritono: è la stessa cosa) di quanto si legge nello schema di delibera sul quale in aula si confronteranno le forze politiche presenti, il giorno del Consiglio si potrebbe verificare il sussulto d'orgoglio di cui potrebbe menar vanto l'amministrazione tutta. Considerata l'importanza della pratica sembra che qualche consigliere vorrebbe formalizzare la richiesta di una "diretta tv" da seguire su un mega schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Iniziativa in collaborazione con Università e Federfarma Defibrillatori in dotazione a dodici farmacie Domani in Provincia la presentazione del progetto

AL VIA il progetto "La salute a portata di farmacia" nella provincia di Catanzaro. La Provincia di Catanzaro, l'Università "Magna Graecia", Federfarma Catanzaro e l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Catanzaro hanno deciso di promuovere il progetto "La salute a portata di farmacia" che ha dotato 12 farmacie del territorio di un Dae, defibrillatore semiautomatico esterno, uno strumento che consente di ridurre i decessi causati dagli arresti cardiocircolatori. Le farmacie coinvolte in questo progetto sono state: Farmacia Defilippo snc (Girifalco), Farmacia Corapi (Chiaravalle), Farmacia Fiorenza (Davo-li), Farmacia Murone (Montepaone), Farmacia Elky-Ciacci (Catanzaro), Farmacia Scavelli (Soveria Mannelli), Farmacia Sangiuliano (Soverato), Farmacia Macrina (Gasperina), Farmacia Iannacchero E. (Gizzeria), Farmacia Apollo (Carlopoli), Farmacia Mazzei (San Pietro Apostolo), Farmacia Michienzi (Acconia di Curinga). Il progetto verrà presentato domani, alle 16, presso la Sala Giunta della Provincia di Catanzaro.



«La riorganizzazione prevede pure la chiusura di diversi reparti»

SE mercoledì scorso si era potuto parlare di qualche spiraglio positivo potenziale tra aperture su una possibile rilettura del piano di rientro sanitario, e le prime assunzioni per il centro protesi lametino annunciate dall'Inail, in vista del consiglio comunale aperto sulle medesime tematiche di martedì prossimo i sindacati operanti nell'ospedale lametino (Cisl e Cgil tramite i segretari provinciali Luigi Tallarico e Bruno Talarico, e quelli aziendali Salvatore Arcieri e Antonino Rappoccio) scrivono al presidente della Regione Calabria, al commissario straordinario per il piano di rientro, al sub commissario straordinario per il piano di rientro, al dirigente generale dipartimento tutela della salute. Le due sigle sindacali contestano «che le ipotesi di rimodulazione dell'assetto organizzativo delle strutture sanitarie calabresi, determineranno, ancora una volta, un peggioramento delle offerte di servizi specialmente sui territori di Soveria Mannelli, Soverato e Lamezia Terme, con ridimensionamenti, declassamento o, addirittura, chiusura di alcune unità operative e

relativa scomparsa di servizi destinati ai cittadini».

In particolare si teme per il presidio di Soveria Mannelli che arrivi un «ulteriore ridimensionamento dei pochi servizi rimasti», e per il presidio di Lamezia Terme altri problemi come: chiusura unità operativa di malattie infettive; chiusura unità operativa di microbiologia e virologia; ridimensionamento dell'unità operativa di dialisi; ridimensionamento centro trasfusionale; ridimensionamento laboratorio analisi; declassamento di anatomia patologica; declassamento di otorino; chiusura di dermatologia» Si chiedono così rassicurazioni tanto a Scura che ad Oliverio «che vadano realmente in direzione della razionalizzazione delle risorse, evitando sprechi e disorganizzazione allo scopo di salvaguardare il bene supremo ed essenziale della salute, diritto di tutti i cittadini e non solo di pochi eletti». I quesiti rivolti all'attuale commissario non mancano: «è vero che è stata elaborata una nuova stesura del DCA n°9, nel quale si preveda il terremoto, vero e proprio, con effetti devastanti per i cittadini dei citati territori ed in particolare per il centro spoke di Lamezia Terme? Sono state considerate le informazioni prodotte dalle direzioni strategiche delle varie Asp della Calabria per la riorganizzazione della

rete ospedaliera e territoriale? Come mai, per altre realtà, si stanno modulando piani di potenziamento e ripristino di servizi in precedenza soppressi, mentre per l'ospedale di Lame-

zia si concretizzano, da anni, solo tagli e ridimensionamenti?» Ad Oliverio viene chiesto «un suo autorevole intervento, in qualità di rappresentante di tutti i calabresi, diretto ad evitare la chiusura ed il ridimensionamento di servizi sanitari in quanto, piuttosto che portare risparmi e/o miglioramenti in termini di offerta sanitaria, creano esclusivamente disagi favorendo lo storico fenomeno della emigrazione passiva dei malati calabresi, acuendo le enormi difficoltà di carattere sociale ed economico che gravano sulle loro famiglie, senza trascurare l'incidenza delle risorse economiche, sin'ora in sistematico aumento, che la Regione Calabria deve trasferire nelle casse delle altre regioni che assistono i nostri malati». Si invitano infine le forze politiche e sociali ad «intraprendere tutte le iniziative per scongiurare l'ulteriore affossamento della sanità su questo territorio».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MTL De Napoli replica a Gianturco «Attendiamo l'esito dei risultati dell'Asp»

«SIAMO davvero soddisfatti che dopo ben otto mesi si è letto il contratto di appalto della mensa, per poi manifestare l'ovvio più totale. La decisione di presentare una interrogazione in merito al pesce mal cotto di giorno otto gennaio 2016 portato in alcune scuole, smentisce completamente quanto affermato da Gianturco stesso nei mesi precedenti sui bambini, che si rifiutano di consumare i pasti».

Replica così al consigliere Gianturco il responsabile della comunicazione di Mtl Francesco De Napoli, per il quale nell'interrogazione di

Gianturco «vengono rachiuse i pasti solo per giorno 8 gennaio, tutto questo denota due aspetti: o non ha espletato al meglio il suo mandato istituzionale oppure siamo per l'ennesima volta siamo davanti al solito inutile show».

«Fortunatamente il Comune ha già provveduto a richiedere i controlli Asp senza attendere nessuna interrogazione, che non avrebbe cambiato le sorti della qualità dei pasti. In ogni modo - conclude - attendiamo l'esito dei risultati dell'Asp».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lilt e Farmer market insieme per l'iniziativa "MandariAmo C"

NUOVO appuntamento, domenica 17 gennaio, a partire dalle 9,30, al Farmer market con il progetto "I gusti crotonesi della salute" e l'iniziativa "MandariAmo C". Come si ricorderà, l'iniziativa nel segno della prevenzione oncologica e della sana alimentazione, è promossa dalla sezione provinciale di Crotona della Lilt, Lega tumori, Guidata da Damiano Falco, dall'associazione Tipicamente crotonese, e da Slowfood Crotona. I volontari delle tre associazioni divulgheranno le proprietà benefiche di questo frutto, ricco di vitamina C, utile a prevenire raffreddori e malanni stagione. In particolare, durante la giornata di domenica si terrà il laboratorio erboristico "Polvere di... Mandarino", a cura di Anna Turano, biologa naturista nutrizionista, del punto bio Madame Nature. alla scoperta del riutilizzo delle bucce di mandarino in cosmesi e cucina. Con questo prezioso materiale di scarto, infatti, è possibile dare vita a idee semplici per utilizzare le scorze di agrumi in cucina riguardano la preparazione di ricette sia dolci che salate. Le bucce di agrumi disidratate sono una vera e propria polverina magica per insaporire ogni tipo di dolce, dalle torte, ai biscotti, ai budini, fino alle creme per farcire, per non parlare delle bevande. Sostituiscono in maniera perfetta le fiale di aromi per dolci e ne bastano piccole quantità per ottenere un profumo delizioso. Sono adatte anche per condire piatti come le macedonie di frutta o le insalate miste di stagione, ma anche negli stufati e nella preparazione delle salse di accompagnamento per i secondi piatti. Nello specifico, le bucce di mandarino disidratate sono utili per la preparazione di cosmetici naturali fatti in casa. Inoltre, la polverina magica ottenuta grazie alle scorze di mandarino disidratate è ottima per uno scrub delicato da dedicare al viso o al corpo. Durante la mattinata nel box centrale ai visitatori del farmer market saranno donati sacchetti con polvere di mandarino e scrub realizzati dalla dottoressa Turano. Saranno presenti i Lilt's Angel, gli studenti di Ragioneria e scientifico, volontari della Lilt.



■ SANTA CATERINA Valori al di sopra dei limiti

Le analisi confermano la pericolosità dello scarico

SANTA CATERINA - Non semplice acqua piovana mista a fogliame, ma un vero e proprio scarico tossico potenzialmente pericoloso. Risulterebbe questo dagli esiti delle analisi sui prelievi effettuati dall'Osservatorio ambientale Diritto per la Vita sulle acque di alcune pozze presenti alla base del piccolo ponte posto al km 144 della Statale 106, nei pressi del camping Riva del Sole, a Santa Caterina dello Jonio. L'Osservatorio, lo scorso 8 gennaio, dopo una segnalazione, si era recato sul posto, dove si registrava la presenza di due pozze che, se pur diluite dall'acqua piovana dei giorni precedenti, presentavano un intenso colore marrone ed emanavano un forte odore, assimilabile a sostanze di tipo chimico. Avvisati il sindaco del Comune di Santa Caterina dello Jonio, alla Polizia Provinciale, all'ArpaCal, alla Capitaneria di Porto di Soverato e al Dipartimento Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, l'unica risposta è arrivata dal sindaco di Santa Caterina, secondo il quale «non risulta esserci nessuno scarico anomalo, bensì



Lo scarico sotto osservazione

acqua piovana mista a fogliame vario». Eppure le analisi rileverebbero la presenza di elementi (ferro, nitrati, cloruri) ben al di sopra dei limiti previsti.

«Quel che appare paradossale - scrivono dall'Osservatorio - è che né l'ArpaCal, né la Polizia Provinciale, né la Capitaneria di Porto, tantomeno l'Aspa cui la segnalazione è stata trasmessa via Pec siano intervenuti per verificare lo stato delle cose».



Chiude l'ufficio postale della frazione Marina

La notizia giunta come un fulmine a ciel sereno

Alla base sembra esserci un provvedimento dell'Asp



La protesta dei cittadini davanti all'ufficio postale

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Da lunedì 18 corrente mese la popolosa frazione Marina non avrà più l'ufficio postale. La sua sede sarà trasferita presso le Poste di Nicotera, fino a data da destinarsi. Inutile dire che la notizia ha gettato nella preoccupazione i cittadini, specialmente i più anziani o quelli che non sono automuniti e hanno difficoltà a raggiungere Nicotera superiore.

Motivo della chiusura pare sia una direttiva dell'Asp di Vibo che, previo controllo della struttura, l'avrebbe giudicata non idonea. Ne ha quindi decretato l'immediato sgombero. Ieri mattina è giunta nella frazione la direttrice della filiale di Poste Italiane di Vibo, Caterina Giordano, la quale ha conferito con il sindaco Franco Pagano in merito alla situazione creatasi. La direttrice ha preferito, per il momento, non dire nulla in merito, anche perché la questione è ancora "in fieri" e bisognerà decidere il da farsi, cercando una soluzione idonea negli interessi degli utenti. Il fatto suscita una serie di perplessità, e punta, ancora una volta, i riflettori sulla situazione delle Poste nella cittadina costiera.

La cronaca ha inanellato una serie infinita di fatti nei quali l'utenza nicoterese era, ed è, spesso sul piede di guerra perché la corrispondenza faticava ad arrivare a destinazione. Un caos totale generato dal continuo cambio di portalettere, il cui contratto durava tre mesi, e poi via, nemmeno il tempo di memorizzare le vie del paese. Complice del disservi-

zio la mancanza della toponomastica in città, che rendeva il lavoro dei postini tre volte più complicato. Senza contare poi i locali stretti e un po' datati che ospitano l'ufficio di Nicotera superiore; le file estenuanti e interminabili presso i pochi sportelli aperti. E nel mentre, un fioccare di denunce, da parte di quanti perdevano preziosa corrispondenza.

Ma ora, alla situazione già insostenibile in cui versano gli uffici di Nicotera superiore, si aggiunge l'arrivo dell'utenza di Marina. Questo è il quadro, di certo non entusiasmante, della situazione che lascia prevedere momenti difficili per utenti e personale. Intanto, la frazione marittima non si dà per vinta e promette di lottare per non perdere un servizio essenziale. L'ennesimo. Dopo tante, troppe chiusure che hanno impoverito, e di molto, la cittadina dalle forti ambizioni turistiche. Ambizioni che vanno a scontrarsi con dei dati di fatto che testimoniano che qualcosa non va per il verso giusto. I cittadini, lo ammettono, si sentono sempre più amareggiati e soli. Questo il senso delle loro sommesse proteste, davanti all'ufficio postale, ieri mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

